



«LA PERFECTION»

Ricordando gli artisti del Corul Madrigal di Bucarest ed il loro e mio grande maestro Marin Constantin.

Sono molto grato alla professoressa Joana Ungureanu per avermi fatto conoscere la vostra importante rivista letteraria «Columna» ben conoscendo la mia ammirazione per la vostra cultura e, in particolare, per i vostri illustri musicisti non avrebbe potuto farmi omaggio più gradito. Infatti i momenti più belli della mia vita di musicista li ho vissuti proprio in Romania.

Ricordo con molta nostalgia quell'ormai lontano 1 marzo del 1982 quando all'Ateneul Romeno di Bucarest ebbi l'onore di dirigere per la terza volta (caso unico – mi dissero – per un direttore straniero) il coro Madrigal del M° Marin Constantin, in un programma «A cappella» che tra l'altro presentava in prima esecuzione moderna per la România, il madrigale drammatico o commedia armonica «La pazzia senile», di Adriano Banchieri.

Per la verità quello fu il mio secondo concerto e... mezzo con il coro Madrigal in quanto la prima volta, a

Ploiești, nel febbraio del 1978, il M° Marin Constantin nel presentarmi come uno dei tre allievi insigniti di diploma d'onore del corso internazionale di direzione corale da lui tenuto presso l'Accademia Filarmonica Romana (in Roma) nel 1976 (vi parteciparono quarantadue direttori di coro), mi affidò la sola prima parte del programma che comprendeva brani di Orlando Di Lasso, Palestrina, Hassler, Jannequin, Monteverdi e di due compositori contemporanei romeni: Francisc Hubic e Alexandru Pașcanu.

Quello fu il mio primo indimenticabile incontro con gli artisti del corul Madrigal.

Senza quella straordinaria esperienza non avrei mai potuto immaginare fino a quale punto di perfezione tecnica, di raffinata qualità sonora, di ideale fusione spirituale si potesse arrivare nella costruzione dello «strumento musicale» più complesso e miracoloso che l'uomo abbia mai avuto: il coro.

Diversa fu l'emozione, per quanto ugualmente forte, che provai nell'ascoltarlo dal vivo a Roma, a Spole-

to e attraverso le numerose incisioni discografiche che da tempo conoscevo.

Nel dirigerlo, ma soprattutto direi nel constatare di persona la bravura, la professionalità e la sensibilità dei suoi componenti ho potuto intuire attraverso quali geniali scelte il M° Marin Constantin sia potuto arrivare a tanto, cioè a «Comporre» le rare, multiformi qualità dei singoli artisti in quell'equilibrato corpo sonoro capace di vibrare all'unisono sotto qualsiasi direttore.

Bastava uno sguardo, un minimo impercettibile movimento delle mani per ottenere da quello straordinario «Arcobaleno musicale» che è il Madrigal, il colore desiderato, finezze dinamiche impossibili a descriversi a parole, variazioni agogiche appena avvertibili e sempre stilisticamente adeguate alle esigenze di ogni genere di polifonia.

Un miracolo? Così lo ricordo io anche perchè non avevo e non ho mai sentito cori che si possano paragonare al Madrigal ma, dopo averli conosciuti così da vicino, sono convinto che per loro, per i miei amici e per il mio grande maestro, fu e continui ad essere il naturale risultato di una prestigiosa scuola che da sempre si è imposta all'ammirazione mondiale per la severità degli studi e per la conseguente alta professionalità e magistero dei suoi musicisti.

Cosa potrei ancora aggiungere io, modesto musicista, agli entusiastici giudizi che uomini di cultura di ogni parte del mondo hanno sempre e unanimemente espresso nei riguardi della loro arte?

Basterebbe citarne uno per tutti, quello di Leopold Stokowski, per riassumerli coralmemente in un esaltante, grato riconoscimento: «La perfection!»

Dopo quel primo «mezzo concerto» la conferma di aver superato la non facile prova l'ebbi quando, nell'aprile del 1981, la filarmonica «George Enescu» mi invitò a dirigere un concerto straordinario del coro Madrigal all'Ateneul Român di Bucarest.

Anche in quella occasione, oltre ad una ventina di brani di polifonia rinascimentale delle principali scuole europee (italiana, francese, tedesca, inglese e spagnola) ebbi il grande piacere di eseguire altre interessanti opere di autori romeni: «Cîntec și Joc» di Goia-Paladi; «Sîrba pe loc» di Gheorghe Danga; «Fata de Păstor» di Teodor Teodorescu; e, ancora, la delicata colindă «Floriciță» di Francisc Hubic; la magica «Păstorita» di Martian Negrea e, come bis, «Țară dragă, Țara mea» del mio maestro Marin Constantin. Ricordo che la mia interpretazione dei brani romeni, in buona parte dotte e raffinate elaborazioni di antichi canti e danze popolari, incontrò una sorprendente, calorosa approvazione non solo da parte del pubblico e della critica ma, con mia grande soddisfazione, dal mio stesso maestro e dagli amici del Madrigal.

Ciò mi fece – inutile dirlo – immenso piacere e ripensando ancora oggi al loro stupore non posso che giustificare in un solo modo e cioè che tutti si aspettassero da parte mia maggiori problemi d'intesa dal

punto di vista strettamente interpretativo in questa piuttosto che nella parte «classica» del programma.

Al maestro Marin che più di ogni altro continuava a chiedermi come avessi fatto a penetrare così a fondo nel misterioso mondo evocato dal testo di «Păstorita» ricordo che risposi con molta naturalezza di averlo sentito così vicino a quella della mia terra (sono friulano), che quando mi fu tradotto il testo nulla cambiò rispetto all'interpretazione che d'istinto avevo pensato di dare, sin dalla prima lettura musicale, alla stupenda composizione di Negrea.

Proprio questo, tra i bei ricordi della mia irripetibile esperienza umana e artistica accanto al Madrigal rimarrà forse più a lungo di ogni altro: quello cioè di aver scoperto nella musica d'ispirazione popolare l'intima natura di un popolo fratello da sempre, in ideale simbiosi con l'animo poetico e musicale della mia gente, della mia terra d'origine.

Per questo amo la Romania e per questo con vivo interesse continuerò, grazie anche alla rivista «Columna», ad approfondire la conoscenza della vostra storia e, in particolare, delle vostre più antiche tradizioni.



Fausto Corrubolo

CURRICULUM

Fausto Corrubolo si è diplomato in composizione (1963) con il M° Virgilio Mortari e in canto (Ramo didattico) con il M° Nino Antonellini al conservatorio di S. Cecilia in Roma. Ha studiato inoltre direzione d'orchestra con il M° Franco Ferrara, violoncello con il M° Antonio Saldarelli e direzione di coro con il M° Marin Constantin.

Dal 1959 al 1975 ha svolto una intensa attività corale nel coro dell'Accademia Filarmonica Romana diretto dal M° Luigi Colacich (1959-1969) e nel coro Franco Maria Saraceni degli universitari di Roma diretto dal M° Giuseppe Agostini (1970-1975) prendendo parte in qualità di cantore e maestro sostituto a numerose tournée in Italia e all'estero (Francia, Germania, Bulgaria, Polonia, Israele, Inghilterra).

Ha ricoperto temporaneamente l'incarico di maestro sostituto direttore nel coro da camera della Radiotelevisione italiana dal 1979 al 1984.

Ha diretto per quasi vent'anni il coro del Fogolâr Furlan di Roma costituito con lo scopo di approfondire lo studio e diffondere la conoscenza dei canti popolari friulani antichi e di autori contemporanei.

Ha fatto parte di giurie di concorsi polifonici nazionali e internazionali (Vallecorsa-Italia; Bellinzona-Svizzera e al II°-III°-IV° e, prossimamente, V° – dicembre 1987 – concorso polifonico internazionale «Ciudad Ibagé» – Colombia) come assistente del M° Marin Constantin ha tenuto nel 1982 un corso di direzione corale presso il conservatorio del Tolima – Sudamerica.

E' docente titolare al conservatorio di S. Cecilia in Roma.